

**Riassunto dell'analisi VOX novembre 2020:
Analisi sulle votazione popolare del 29 novembre 2020**

Con l'iniziativa per multinazionali responsabili e quella contro il commercio bellico del 29 novembre 2020 sono fallite due iniziative che mettevano in discussione il comportamento etico delle imprese. L'iniziativa per imprese responsabili, fallita per il voto contrario della maggioranza dei cantoni, grazie anche al sostegno del centro politico, dei giovani e delle donne ha ottenuto la maggioranza del popolo. Fair-play ed etica nel mondo degli affari è un richiesta molto diffusa tra i votanti. L'iniziativa per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico è stata respinta dalla maggioranza per causa di considerazioni economiche. Questi sono i risultati dell'indagine condotta su 3.054 titolari di diritti di voto durante l'analisi VOX del novembre 2020. Lo studio è stato condotto da gfs.bern e finanziato dalla Cancelleria federale.

Un limitato "Sì" alla responsabilità delle multinazionali: il centro-sinistra si oppone al No dei cantoni

Iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» («Iniziativa per multinazionali responsabili»)

Dal 1955, l'iniziativa per le multinazionali responsabili è solo la seconda iniziativa popolare a fallire davanti alla maggioranza dei cantoni nonostante la maggioranza del popolo. L'iniziativa ha ottenuto la maggioranza del popolo riuscendo a convincere non solo una gran parte degli elettori di sinistra e del centro, ma anche la maggioranza delle donne e delle persone sotto i 50 anni. Più di un quarto del PPD e quasi due terzi del PVL sono stati sufficienti, grazie al forte appoggio dei sostenitori del PS e dei Verdi, per un Sì del popolo. Nei Cantoni infine vincitori, hanno tuttavia dominato le forze del centro-destra. Poiché i sostenitori del PPD (85%) e quelli dell'UDC (81%) hanno bocciato ampiamente l'iniziativa. I legami politici sono stati inoltre più efficaci di quelli religiosi: la maggioranza degli elettori delle fedi protestanti riformate e cattoliche ha respinto l'iniziativa, mentre gli elettori non confessionali l'hanno approvata a stragrande maggioranza.

Il limitato Sì popolare era collegato a la conservazione dei valori per maggiori interventi statali nell'economia in generale e nella protezione dell'ambiente in particolare. Votando Sì, molti hanno inoltre espresso la fiducia nei confronti delle organizzazioni per i diritti umani e la sfiducia nei confronti di multinazionali con sede in Svizzera : un argomento importante del Sì si riferiva alle esperienze attuali che dimostrerebbero che gli interventi statali sarebbero necessari.

L'orientamento dell'iniziativa per una maggior responsabilità globale delle multinazionali, era stata una ragione rilevante per il voto Sì, non solo per la maggior parte degli elettori del Sì, persino la maggioranza di chi ha votato No ha approvato questo argomento. Nel mondo degli affari sono dunque importanti più fair-play ed etica, affinché nessuna impresa ottenga vantaggi concorrenziali a discapito dei diritti umani o dell'ambiente.

Il campo del No, vittorioso grazie ai cantoni, aveva espresso riserve in tre ambiti : temeva, in misura quasi equivalente, problemi di attuazione (burocrazia e costi sia per le

imprese che per lo Stato, oltre a certi vantaggi della controproposta) e danni economici. Inoltre, sono stati espressi dubbi anche sull'effetto di un approccio isolato e sull'effetto nei paesi in via di sviluppo. D'altra parte, coloro che hanno votato No tendevano a considerare che la crisi del Coronavirus aveva piuttosto influenzato la loro decisione.

Troppo delicata dal punto di vista economico e probabilmente troppo poco impattante

Iniziativa popolare «Per un divieto di finanziamento dei produttori di materiale bellico» («Iniziativa contro il commercio bellico»)

L'iniziativa contro il commercio bellico ha seguito le orme di quella per le multinazionali responsabili. Anche se ha potuto approfittare della scia dell'altra proposta, nel complesso non ha potuto riscuotere successo: con il 42,6% di voti Sì è stata respinta dal popolo. Nonostante la bocciatura dell'iniziativa contro il commercio bellico, ha comunque raccolto una percentuale relativamente alta di voti a favore. Poiché rispetto alle precedenti proposte pacifiste come quella «per una Svizzera senza esercito e una politica globale di pace» (percentuale di Sì 36%) o quella «Risparmi nel settore militare e della difesa integrata» (percentuale di Sì 38%), ha potuto convincere un numero notevolmente più alto di persone per il Sì.

I voti del Sì sono venuti soprattutto da persone ideologicamente di sinistra. Simpatizzanti dei Verdi e del PS che hanno potuto essere mobilitati fortemente, hanno votato Sì a grande maggioranza. I simpatizzanti del centro e della destra hanno invece votato spesso per il No, e quindi fatto pendere la bilancia a loro favore. Solo i simpatizzanti del PVL erano divisi: hanno votato per il 50% Sì.

Una tendenza simile viene dimostrata da chi ha votato Sì per quanto riguarda la fiducia nel Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE) e nella Banca Nazionale Svizzera (BNS): più una persona si fida del GSsE, meno ha fiducia nella BNS da un lato, più è probabile che voti a favore dell'iniziativa contro il commercio bellico.

In termini di contenuto, gli obiettivi etici dell'iniziativa contro il commercio bellico hanno avuto una maggiore risonanza nell'elettorato, a causa dell'effetto troppo scarso e delle conseguenze economiche negative essa non ha comunque convinto abbastanza. Anche se, ad esempio, da una parte una forte maggioranza si è detta d'accordo con l'affermazione secondo cui il denaro delle casse per le pensioni svizzere non dovrebbe essere utilizzato per produrre materiale che uccide le persone, d'altra parte il vuoto lasciato dal ritiro degli investimenti svizzeri verrebbe colmato da altri attori, con il risultato che la Svizzera non sarebbe in grado di prevenire le guerre e si troverebbe finanziariamente indebolita.

Forte mobilitazione delle giovani donne, alta partecipazione al centro-sinistra

La partecipazione

Le votazioni del 29 novembre 2020 sono state segnate dalla tradizionale partecipazione di coloro che si interessano di politica e di elettori relativamente benestanti provenienti da un campo politico determinato. La mobilitazione forte nel campo politico di sinistra e tra le giovani donne spiega in parte il leggero aumento dell'affluenza alle urne.

Informazioni

Il progetto VOX oggi

Dopo ogni votazione gsf.bern svolge per conto della Cancelleria Federale un sondaggio rappresentativo e intervista un campione di circa 3000 aventi diritto di voto selezionati a caso. Oggetto dello studio sono le motivazioni in favore o contro la partecipazione e le motivazioni che hanno spinto gli aventi diritto a prendere la loro decisione di voto. Prima della votazione gsf.bern prepara il questionario per il sondaggio VOX in collaborazione con Sébastien Salerno. L'ossatura del questionario è costituita dai questionari dei precedenti sondaggi VOX/VOTO. Per preservare il valore della serie di dati, ad ogni nuovo sondaggio vengono riformulate solo le domande che si riferiscono al progetto (ad es. gli argomenti in favore o contro il progetto). L'elaborazione del questionario è competenza esclusiva di gsf.bern.

Da novembre 2020 il sondaggio viene svolto online e in forma cartacea. In precedenza i dati venivano raccolti effettuando interviste telefoniche con 1500 aventi diritto di voto. Dal punto di vista del contenuto, le domande centrali del sondaggio sono sulla partecipazione al voto, sulla decisione di voto e sugli argomenti. Inoltre, vengono poste domande sui valori e vengono richieste informazioni sull'utilizzo dei media durante le votazioni. Il questionario si conclude sempre con delle domande statistiche (ad es. livello di studi, stato civile, provenienza, condizioni abitative etc.), essendo nota l'importanza di queste variabili per il comportamento decisionale in materia politica.

Al termine del sondaggio tutti i dati vengono anonimizzati. Nella banca dati messa a disposizione per l'analisi non compaiono nomi, indirizzi, né date di nascita. I dati di contatto dei partecipanti allo studio vengono cancellati dopo la conclusione del sondaggio. Pertanto, non è possibile risalire a singole persone. I dati vengono pubblicati in forma anonimizzata e possono essere scaricati alla pagina [Swissvotes](https://www.swissvotes.ch). Allo stesso indirizzo sono disponibili le vecchie banche dati VOX e i rapporti VOX.

Chi finanzia gli studi VOX?

La Cancelleria Federale svizzera finanzia gli studi VOX. Per conto del Consiglio federale ha indetto un concorso per lo svolgimento di questi studi e ha in seguito incaricato l'istituto di ricerca gsf.bern di svolgere le interviste per la legislatura in corso.

Tutte le informazioni sullo studio VOX su www.vox.gfsbern.ch

gfs.bern ag
Effingerstrasse 14
CH – 3011 Bern
+41 31 311 08 06
info@gfsbern.ch
www.gfsbern.ch

Das Forschungsinstitut gfs.bern ist Mitglied des Verbands Schweizer Markt- und Sozialforschung und garantiert, dass keine Interviews mit offenen oder verdeckten Werbe-, Verkaufs- oder Bestellabsichten durchgeführt werden.

Mehr Infos unter www.schweizermarktforschung.ch

